

DIOCESI DI TRIESTE

MERCOLEDI' DELLE CENERI

+Giampaolo Crepaldi

Cattedrale di San Giusto, 5 marzo 2014

Carissimi fratelli e sorelle,

1. Prende avvio, con il suggestivo rito dell'imposizione delle ceneri e in questo mercoledì, il periodo liturgico della Quaresima, con il pressante invito della Chiesa alla penitenza e alla conversione. La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci sollecita fortemente in questa direzione. Il profeta Gioele ci invita a *ritornare a Dio con tutto il cuore* e San Paolo ci richiama a *lasciarci riconciliare con Dio*. L'evangelista Matteo ci chiede di digiunare e di pregare non per soddisfare delle esigenze mondane, ma per percorrere un cammino di autentico cambiamento interiore, vivificato dallo spirito evangelico. A questo riguardo, il Santo Padre Francesco, nell'udienza pubblica di questa mattina ha affermato: "La Quaresima giunge a noi come tempo provvidenziale per cambiare rotta, per recuperare la capacità di reagire di fronte alla realtà del male che sempre ci sfida. La Quaresima va vissuta come tempo di conversione, di rinnovamento personale e comunitario mediante l'avvicinamento a Dio e l'adesione fiduciosa al Vangelo. In questo modo ci permette anche di guardare con occhi nuovi ai fratelli e alle loro necessità. Per questo la Quaresima è un momento favorevole per convertirsi all'amore verso Dio e verso il prossimo; un amore che sappia fare proprio l'atteggiamento di gratuità e di misericordia del Signore, il quale «si è fatto povero per arricchirci della sua povertà» (cfr 2 Cor 8,9)".

2. Cari fratelli e sorelle, nel tempo della Quaresima è quindi più che mai opportuno lasciarsi andare ad un abbandono fiducioso e sincero a Dio. E' questo il modo migliore per farci del bene. Sta qui la necessità di rientrare in noi stessi per scoprire che Dio può essere visto nella misura in cui prendiamo coscienza dei nostri peccati. Sta qui la necessità di trovare in Quaresima tempi e spazi per appartarci, non tanto per scappare dai nostri doveri, ma per poi poterli compiere meglio. Sta qui il

bisogno di dedicare le energie necessarie per una salutare coltivazione spirituale da farsi possibilmente con la guida di un padre spirituale, con la preghiera e con la pratica del digiuno, tutte cose che la Chiesa raccomanda in tempo di Quaresima.

3. In primo luogo, la preghiera: costante, autentica, fervorosa. La preghiera deve sgorgare dal cuore prima di uscire dalle labbra e richiede anima e corpo votati a Dio e non al mondo e alle sue pervasive e insistenti e insidiose lusinghe. La preghiera esige sempre purezza e fervore di cuore, che ci fanno sentire Dio vicino che ci chiede di fidarci e di affidarci a Lui. Non scoraggiatevi poi se, quando vi dedicate alla preghiera, vi capitano distrazioni continue. Non desistete, anzi continuate, chiedendo con insistenza al Signore proprio il dono della preghiera. Consentitemi qualche suggerimento: una visita quotidiana in una delle tante belle chiese della nostra Diocesi; lettura orante di un brano del Vangelo; recita meditata del Rosario; fedeltà alla preghiera del mattino e della sera; preghiera prima dei pasti; preghiera in famiglia; preghiera dei due sposi accompagnata dalla loro personale benedizione ai figli; un pellegrinaggio a qualche nostro santuario mariano: Monte Grisa, Repentabor/Monrupino, Santa Maria Maggiore, Muggia Vecchia; soprattutto, la partecipazione alla Messa domenicale e, con regolare frequenza, al sacramento della Confessione. La vita quotidiana è spesso gravata da innumerevoli tribolazioni: mettiamoci il fuoco ardente della preghiera e dell'amore di Dio e le bruceremo completamente.

4. Cari fratelli e sorelle, per la Quaresima la Chiesa ci chiede anche di digiunare e di astenerci dalle carni il Mercoledì delle Ceneri e tutti i venerdì. Il significato di questi precetti e di queste pratiche è quello di richiamarci al pentimento dei peccati, alla mortificazione personale e alla conversione per giungere all'unione con Cristo crocifisso e alla solidarietà con i nostri fratelli che vivono nella povertà. Anche in tema di digiuno, consentitemi di offrirvi qualche suggerimento, pur lasciando all'intraprendenza spirituale di ognuno il personalizzarne l'esperienza. Con il digiuno del cibo si mortifica lo stomaco, ma, forse al giorno d'oggi, non sarebbe male cominciare a mortificare gli occhi. A questo riguardo, perché non iniziare con lo spegnere il televisore per qualche ora al giorno, togliendo tempo alle Venier, De Filippi e Littizzetto e ai Vespa, Santoro e Fazio di turno, per dedicarlo a Dio? Il tempo dedicato a Dio vi ossigenerà i polmoni dell'anima. Con gli occhi proviamo a

mortificare anche i cattivi pensieri: è cattivo quel pensiero per cui la vita umana, soprattutto al suo inizio e alla sua fine, può essere abortita o conclusa con un intervento di eutanasia; è cattivo quel pensiero per cui non esiste più un unico e vero modello di famiglia, quello fondato sul matrimonio tra un uomo e una donna, ma tanti, perfino tra persone dello stesso sesso; è cattivo quel pensiero per cui si ritiene naturale che i genitori siano usurpati del loro nativo e fondamentale diritto a educare i propri figli, per cui nella scuola si può insegnare di tutto e di più al di fuori di ogni buon senso comune. Mi fermo qui, per dirvi che l'invito che la Chiesa ci fa a coltivare in Quaresima una salubre *ecologia umana e spirituale* è pieno di saggezza perché sa, da sempre, che le persone e la società, quando hanno per genitori i cattivi pensieri sopra citati, non vanno da nessuna parte. Affidiamo questi nostri buoni propositi alla Madonna, pregandola di sostenerli e di accompagnarci amorevolmente nel quaresimale cammino della conversione.